

Numero chiuso.

Università. Era ora che qualche dubbio sul numero chiuso saltasse fuori. Lo scandalo dei test di ammissione ha fatto scoppiare il bubbone: è giusto precludere a molti giovani l'iscrizione ad alcune facoltà e ad altre no? È compatibile con il diritto allo studio sancito dalla costituzione? È utile alla società?

Il "numero programmato" è stato istituito per rispondere all'eccesso di iscrizioni che si era verificato a partire dagli anni '70, conseguenza del boom demografico del dopoguerra e di quello economico degli anni '60. L'ottimismo seguito alla fine dell'immane conflitto che aveva messo in ginocchio l'Italia aveva fatto impennare il tasso di natalità. Nel contempo il "miracolo economico" aveva fatto sì che anche i figli degli operai e degli impiegati potessero andare all'università. Quando arrivò la generazione del *baby-boom*, gli atenei scoppiarono. Troppi studenti per seguirli bene. Troppi laureati per trovare tutti lavoro.

La risposta della politica avvenne dopo qualche anno con l'adozione del numero chiuso per alcune facoltà, come medicina, odontoiatria, architettura e altre, per accedere alle quali da allora bisogna superare un test. Ne ho visto qualcuno. Io sono laureato in medicina e chirurgia da una trentina di anni, ma confesso che non riuscirei a superarlo. Lo stesso mi dicono i colleghi che interpellò, tutti stimati professionisti, tra i quali anche qualche luminare.

Non so chi siano gli scienziati che predispongono le domande, dei rompicapo, degli indovinelli che con la medicina c'entrano ben poco e che, in ogni caso, né io né i miei colleghi saremmo stati in grado di risolvere, col risultato che avremmo dovuto fare un altro mestiere. Compreso il mio amico grande chirurgo che nella sua carriera ha salvato migliaia di vite ed ha inventato interventi che prima non esistevano.

Viene allora da domandarsi: con quale diritto si preclude a un giovane, che potrebbe essere un ottimo medico, la possibilità di estrinsecare la propria inclinazione? Secondo quale logica si va a privare la società di un potenziale luminare della medicina selezionandolo con dei test assurdi? Sarà anche vero che per certe facoltà programmare il numero degli studenti è un male necessario, ma certo non con il metodo vigente che è un'assoluta idiozia.

Il futuro dei nostri giovani è cosa troppo seria per lasciarlo nelle mani di chi fa i test.

Paolo Danielli
